

**CONFEDERAZIONE DELLA MUNICIPALIZZAZIONE**

**ASSEMBLEA GENERALE 1957**

- RELAZIONE DEL PRESIDENTE ON. ACHILLE MARAZZA
- DISCUSSIONE
- COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO GENERALE

**ROMA, 30 APRILE 1957**

---

## Relazione dell'On. Avv. Achille MARAZZA

Signori Delegati,

questa nostra X Assemblea avrebbe dovuto esser convocata entro il luglio dello scorso anno. In tale epoca però dovevano tenersi le elezioni amministrative nella quasi totalità dei Comuni per il rinnovo dei Consigli Comunali; di conseguenza quasi tutte le Commissioni Amministratrici delle Aziende Municipalizzate sarebbero state rinnovate.

Siccome, fra l'altro, l'Assemblea doveva procedere all'elezione biennale delle cariche sociali, ai vostri Organi Direttivi è parso doveroso rinviarne la convocazione, per consentirle di essere formata dai nuovi rappresentanti delle Commissioni Amministratrici. Il ritardo nella convocazione è quindi derivato dalla necessità di riunire un'Assemblea quanto più rappresentativa possibile, per procedere alla nomina di organi sociali stabili. Ed ora che una tale Assemblea è finalmente riunita, a noi spetta di illustrarvi l'attività svolta dalla Confederazione non solo nello scorso anno, ma in tutto il quadriennio dacché io ho l'onore di presiedere la CoM, insieme ai colleghi della Giunta e del Consiglio Generale. Voi sarete così posti in grado di apprezzare, in sintesi, gli indirizzi da noi seguiti e di constatarne o confermarne la validità per i nuovi Organi Direttivi e per il prossimo biennio.

Le Aziende Municipalizzate, come ogni altro organismo, hanno problemi di funzionalità interna e di attività esterna, e come dei sani rapporti di lavoro nell'interno di un'Azienda condizionano la sua efficienza e la sua produttività all'esterno, così nella mia relazione io parlerò prima del-

l'attività sindacale, poi dell'attività economico-sociale che è propria delle nostre Aziende.

L'attività sindacale della nostra Confederazione, nel biennio trascorso dall'ultima Assemblea, ha continuato a ispirarsi a due esigenze fondamentali: quella di inserirsi sempre più profondamente nella vita sindacale del Paese e l'altra di approfondire sempre meglio lo studio dei problemi del lavoro nei loro riflessi sul nostro settore.

Al raggiungimento di questi fini ha validamente cooperato la Commissione Sindacale Confederale, che ci ha dato il costante conforto della sua competenza.

Dopo l'ultima Assemblea, gli accordi sul conglobamento, che noi avevamo realizzato per primi sul finire del 1954, sono entrati nella fase applicativa, che è sempre almeno tanto delicata quanto la fase di stipulazione; e la CoM ha avuto modo di svolgere in questi due anni un'ampia azione di consulenza e di chiarificazione.

Inoltre, con l'Accordo 18 aprile 1956 è stato risolto il problema del computo dell'indennità sostitutiva della mensa agli effetti di taluni istituti contrattuali.

Ma un'attività assai più importante della nostra Organizzazione in campo sindacale è quella che ha condotto alla conclusione di due contratti collettivi nazionali di lavoro: quello per i dipendenti da Aziende Farmaceutiche Municipalizzate, stipulato il 7 luglio 1956 dopo una difficile elaborazione e lunghe e pazienti trattative; e quello per i dipendenti da Aziende Municipalizzate di Nettezza Urbana, concluso il 5 aprile 1956; e vi sono buone prospettive che, a non lunga scadenza, abbiano inizio le trattative per un terzo contratto collettivo, destinato ai dipendenti delle Centrali del Latte Municipalizzate.

Questa importante azione, sviluppata in modo egregio dalla Federazione Aziende Municipalizzate Gas, Acqua e Varie, è quella che meglio caratterizza l'azione di espansione sindacale perseguita dalla CoM in questi ultimi due anni.

Purtroppo invece non ha avuto successo la nostra azione per la disciplina delle Commissioni Interne nelle Aziende Municipalizzate. Come già è stato riferito alla IX Assemblea, il mancato accordo delle Organizzazioni dei Lavoratori sulla formula da noi proposta per l'art. 1 del contratto ha fatto arenare le trattative, e si è verificata così un'incresciosa carenza di regolamentazione per questa importante materia, carenza cui

male sopperiscono di necessità i precedenti accordi, ormai inadeguati alla situazione reale.

Se ho ripreso quest'argomento è perché voglio formulare l'augurio che le Organizzazioni dei Lavoratori riprendano le trattative interrotte, affinché si possa raggiungere una situazione di normalità anche in questo delicatissimo campo di rapporti aziendali.

Oltre che nella stipulazione dei contratti collettivi di cui ho detto, l'attività sindacale delle Federazioni si è manifestata anche attraverso la conclusione di numerosi accordi sindacali su specifiche materie.

Vorrei segnalare per la sua importanza l'Accordo stipulato dalla Fedetram il 12 gennaio 1956, relativo alle nuove tabelle delle retribuzioni minime conglobate e ad altri istituti (ferie, indennità di buonuscita, trasferte, ecc.).

Un posto a parte va però riservato all'azione svolta dalla FNAMGAV di fronte alla richiesta avanzata dalle Organizzazioni dei Lavoratori del Gas per la concessione di benefici economici da ottenersi in corso di validità del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 10 giugno 1955.

Era infatti questa una richiesta che veniva a colpire il fondamentale principio del rispetto dei contratti collettivi liberamente stipulati, ed è grande merito della Federazione Nazionale Aziende Municipalizzate Gas, Acqua e Varie averlo saputo difendere pur offrendo ai lavoratori la possibilità di realizzare i benefici che si erano prefissi. E' stato cioè proposto uno scambio di concessioni e la delicata operazione è stata portata felicemente a termine, pur tra molte difficoltà, per l'abilità e la fermezza dei negozianti e per un determinante e risolutivo intervento della Confederazione in un momento cruciale.

La validità del contratto di lavoro, modificato con vantaggio di entrambe le parti, è stata ora prorogata al 30 novembre 1959.

\* \* \*

Se dalle realizzazioni conseguite passiamo ai problemi ancora da risolvere, troviamo che uno dei più importanti e attuali è quello dell'orario di lavoro, di cui già molto si è parlato e scritto, sebbene le Organizzazioni dei Lavoratori non lo abbiano ancora posto ufficialmente come richiesta su piano nazionale.

La Confederazione non ha trascurato questo grave problema, rendendosi conto che le soluzioni adottate in alcuni settori dell'industria,

sebbene siano evidentemente legate a situazioni particolari, possono a un certo momento conferire carattere di urgenza alle aspirazioni di vaste categorie.

Da un'indagine subito condotta sulla situazione esistente, gli Organi Confederali hanno tratto la conclusione che il problema si differenzia fortemente da settore a settore di attività, sicchè appare necessario che le singole Federazioni non tardino a raccogliere elementi per i settori di loro rispettiva competenza.

Per ora soltanto il settore delle Aziende Elettriche è investito da una precisa richiesta di riduzione della durata del lavoro, richiesta avanzata — insieme a molte altre di carattere economico e normativo — in sede di scadenza e di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le trattative per tale rinnovo, appena iniziate, non permettono di entrare nel merito del problema. Si può dire però che appare assai arduo, se non impossibile, cercare di realizzare una riduzione della durata del lavoro in occasione di un rinnovo contrattuale, riunendo una tale richiesta a tutte quelle altre di carattere economico che generalmente vengono a maturazione in occasione dei rinnovi contrattuali.

In tesi generale, e senza riferimento a situazioni particolari, si può ritenere che una riduzione della durata del lavoro sarebbe consentibile oggi solo in forma graduale, pianificata, da realizzarsi in un certo numero di anni in concomitanza a una stasi salariale, così da inquadrarsi nelle possibilità economiche delle Aziende.

Per contro, porre il problema della riduzione dell'orario di lavoro in occasione del rinnovo dei contratti collettivi, o sporadicamente o sul piano locale, significa preparare situazioni inadeguate, generatrici di turbamenti e di disordine.

Per di più noi non possiamo dimenticare che, se il Contratto Gas è stato rinnovato fino al 30 novembre 1959, lo stesso non è per gli altri contratti collettivi nazionali di lavoro. Il prossimo 31 dicembre scadranno quelli degli acquedottisti e dei netturbini, e il 30 giugno 1958 scadrà il contratto per il personale delle Farmacie. Intanto nel settore dei trasporti — dove, com'è noto, non esiste un vero e proprio contratto di lavoro — molte Aziende sono state investite di richieste di riduzione della durata del lavoro, in sede locale.

E' una situazione alla quale certamente farà fronte la Confedera-

zione medesima; ma intanto io vorrei prenderne argomento per un nuovo richiamo alla disciplina sindacale.

La municipalizzazione deve tendere a creare coi suoi dipendenti rapporti di lavoro sani e socialmente progrediti, per svolgere anche in questo campo un'azione di guida e di stimolo; ma per raggiungere questo fine senza nuocere alla prosperità delle Aziende, deve serbare una visione ampia e panoramica dei problemi e respingere la tentazione delle soluzioni locali, badando invece a che i contratti nazionali di categoria mantengano validità per tutte le Aziende del settore cui si riferiscono.

Anche le grandi Aziende, trovandosi di fronte a difficoltà e ad esigenze specifiche, dovrebbero rivolgersi alle loro Organizzazioni nazionali e sollecitarne, anzi esigerne l'assistenza.

Molto si è fatto da parte delle Aziende per attenersi alla disciplina sindacale da noi invocata, ma più si potrà fare, ed è proprio con l'augurio di una più stretta ed efficace intesa fra le Aziende che io voglio chiudere questa parte della mia relazione per passare ormai a trattare della nostra attività più propriamente economico-sociale.

\* \* \*

L'attività della Confederazione in questi anni è stata così multi-forme ed intensa, che il darvene un'analisi circostanziata riuscirebbe davvero troppo lungo.

Del resto, noi abbiamo creduto necessario tenere continuamente informate le Commissioni Amministratrici delle nostre iniziative e dei nostri sforzi, sicchè voi disponete oggi di una vasta documentazione a stampa su quasi tutti i problemi da noi affrontati, impostati o risolti; un ricco materiale di studio e di meditazione sui fini permanenti del movimento municipalizzatore, sui mezzi che sono a nostra disposizione, sugli ostacoli che ritardano il nostro cammino.

Perciò consentitemi questa volta di seguire un metodo nuovo nella mia relazione all'Assemblea. Anzichè riferire partitamente sulle cose fatte, o iniziate, di cui già in molte occasioni vi è stata data ampia notizia, io cercherò di rifarmi ai principi, ai concetti generali che ci hanno guidato nel lavoro quotidiano. In realtà nulla mi sembra più necessario, in un momento come questo. E' mio compito rassegnare oggi nelle vostre mani il mandato affidato agli Organi Direttivi e a me personalmente dal-

la IX Assemblea della CoM; altri verrà, dopo di noi, a continuare la nostra opera, ma spetta a voi indicare chiaramente se la battaglia per la municipalizzazione debba essere continuata così come noi l'abbiamo condotta.

Voglio dire che un movimento come il nostro non può vivere nella quiete e nell'inerzia: o progredisce combattendo, o si ripiega su se stesso battuto. Giacchè la Municipalizzazione, prima ancora che un sistema di rapporti economici, è una concezione e uno strumento di democrazia; essa importa il riconoscimento dei diritti della collettività comunale, il riconoscimento del principio che l'interesse generale deve prevalere sull'interesse dei gruppi (anche se si tratta di potenti gruppi industriali), il riconoscimento del principio che spetta allo Stato regolare l'attività economica a fini sociali.

Ma il riconoscimento dei principi non si ottiene se non con un'azione costante e coraggiosa, con un'azione tipicamente liberatrice qual'è quella che noi siamo venuti svolgendo in questi anni e della quale vogliamo ora, insieme a voi, ritrovare il significato e il valore.

Come ho già detto, non è mia intenzione elencare una serie di azioni e di provvedimenti. Voi tutti siete informati dell'azione tenacemente svolta fin qui dalla CoM per l'adeguamento della legislazione sulla municipalizzazione; ma ciò che più conta è affermare che quell'azione si è ispirata a due fini essenziali per la municipalizzazione: da un lato ristabilire rapporti di chiara interdipendenza dell'attività comunale e delle sue Aziende, tra le Aziende e gli Amministratori eletti; dall'altro lato raggiungere una netta distinzione fra le Aziende Municipalizzate e lo Stato, cui non può spettare il compito di regolare e preordinare il funzionamento delle Aziende Municipali, ma solo quello di reprimere gli eventuali abusi.

Al primo fine si è ispirata anche la nostra azione per un chiarimento dei rapporti fra Aziende e Comuni.

Le Aziende Municipali appartengono ai Comuni e, poichè hanno un compito preciso da svolgere nel quadro della politica comunale, è ovvio che debbano ricevere dagli Amministratori eletti gli orientamenti fondamentali; ma i rapporti fra Comuni ed Aziende debbono essere non di confusione, bensì di distinzione.

E' il problema dei bilanci aziendali, sul quale mi sono già soffermato anche nel recente Convegno dei Sindaci, ed è in generale il pro-

blema della gestione industriale delle Aziende. Per poter raggiungere i loro scopi sociali, le Aziende Municipalizzate devono essere amministrate rigidamente, non devono cedere a tentazioni che potrei chiamare di tipo « assistenziale », devono migliorarsi anche tecnicamente per ottenere costi più bassi e per reggere il confronto coi settori privati paralleli.

I bilanci delle Aziende in particolare devono rappresentare chiaramente la situazione reale, senza caricarsi, come di un passivo, della politica sociale svolta dal Comune.

Ogni qualvolta l'Azienda è chiamata, per ragioni sociali, a estendere un'attività, insieme al Comune deve valutare in termini economici il costo di questo nuovo servizio ritenuto socialmente necessario, e la perdita relativa deve poter essere iscritta nel bilancio aziendale come credito a carico del Comune.

Solo così si libereranno le Aziende da una delle accuse che vengono loro più spesso ingiustamente rivolte, e si consentirà ai Comuni di giudicare della reale capacità ed efficienza delle Commissioni Amministratrici.

Sempre per stabilire rapporti più sani fra l'attività comunale e le Aziende, noi ci siamo battuti per arginare gli interventi dello Stato e abbiamo tanto insistito sui danni del controllo di merito esercitato dai Prefetti; noi chiediamo che si lasci intera alle Commissioni Amministratrici la loro responsabilità, e che sia tolto ai Prefetti di esercitare quasi una superdirezione aziendale, dacchè essi non possono essere chiamati a rispondere nè amministrativamente nè politicamente delle conseguenze dei loro interventi.

Ma di gran lunga più importante è l'azione svolta dalla CoM in questi anni per riaffermare sul piano nazionale la validità delle premesse dalle quali la municipalizzazione prende vita, e l'importanza delle funzioni che essa può svolgere nello Stato moderno.

Voi tutti siete informati della lunga battaglia sostenuta in Parlamento per le tariffe elettriche, dell'altra battaglia che si va sviluppando da quasi due anni sui prezzi dei medicinali, dell'azione svolta dalla municipalizzazione per contenere gli aumenti tariffari relativi ad altri servizi pubblici. Su questi argomenti la Confederazione non ha mancato di raccogliere e diffondere una precisa e larga documentazione; ma anche qui ciò che importa è di aver voluto altamente riaffermare l'insostituibile funzione calmieratrice della municipalizzazione, e di aver potuto

dimostrare quale prezioso aiuto dia la municipalizzazione alla politica produttivistica del Governo e alla sua azione per la stabilità della moneta.

Le Aziende Municipalizzate sono così apparse nella loro vera luce, come un settore d'industria che può diventare un elemento permanente di controllo nei confronti delle industrie private. Queste, fino a pochi anni fa, detenevano il monopolio dell'informazione economica e potevano facilmente influenzare l'opinione pubblica e i pubblici poteri per ottenere soluzioni di comodo e di privilegio a problemi d'interesse nazionale.

Oggi le Aziende Municipalizzate possono spezzare il monopolio dell'informazione e avvertire l'opinione pubblica e i pubblici poteri, offrendo un valido termine di paragone e di giudizio. Ed è proprio quello che la Confederazione ha cercato di fare assumendo responsabilità fondamentali sul piano nazionale.

E ancora: voi tutti sapete che in questi ultimi anni la CoM si è sforzata di perfezionare i suoi strumenti d'informazione e di propaganda. Abbiamo curato l'edizione di volumi su vari argomenti e pubblicato tempestivamente gli Atti dei Congressi e dei Convegni; recentemente abbiamo anche trasformato la nostra Rivista, che ha preso un titolo più ampio e suggestivo: "L'Impresa Pubblica".

Ma ciò che conta è di aver presenti le considerazioni di carattere generale cui abbiamo obbedito. Noi abbiamo voluto promuovere fra le Aziende un più vivace scambio di esperienze, abbiamo voluto raccogliere materiale per alimentare la discussione teorica sulla municipalizzazione; abbiamo voluto avviare un colloquio con le rinascenti industrie pubbliche statali e preparare con esse — ove possibile — altre forme di azione comune; abbiamo voluto e vogliamo, su un piano più ampio, chiamare a partecipare delle nostre idealità e delle nostre battaglie l'uomo della strada, il cittadino anonimo, ognuno di quei molti che costituiscono un popolo in cammino verso un modo di vivere più giusto e più moderno.

Com'è naturale, un'azione così cosciente e conseguente non può non richiamare l'attenzione e non risvegliare ostilità di grandi settori dell'industria e dell'economia privata. Questa ostilità, alimentata e inasprita dalla pressione degli interessi particolari, è nella natura delle cose, e gli Amministratori delle Aziende Municipalizzate faranno bene a non dimenticarlo.

Tra la Municipalizzazione, che è gestione economica a fini sociali, e l'industria privata, che è attività meramente economica ispirata alla legge dell'utile, l'urto è inevitabile, e neppure si può sperare che la scelta delle armi sia sempre cavalleresca.

Ma la Municipalizzazione ha per sé la forza dei principi e il fascino delle attività disinteressate, ed io voglio dirvi che molte volte in questi anni ho sentito l'orgoglio di essere chiamato a dare espressione e contenuto alla passione, al disinteresse, alla sensibilità sociale di cui voi facevate prova, voi amministratori e dirigenti delle Aziende Municipalizzate.

E non io solo, giacché la nostra opera è stata realizzata nella più completa concordia degli Organi Direttivi, e tutti i componenti sono stati accomunati da un solido legame politico: quello della politica della municipalizzazione. Questo ci ha permesso di cementare l'unità di tutta l'industria municipalizzata, e questo è stato il fattore determinante dei nostri successi.

Ora il movimento municipalizzatore è in pieno sviluppo: mai come adesso, dalla fine del fascismo, la Municipalizzazione si è trovata al centro dell'attenzione e alla ribalta della vita economica e sociale del Paese.

Ne è stata un'ulteriore prova l'udienza concessa recentemente alla Giunta Confederale e a una rappresentanza di Sindaci dal Presidente della Repubblica, che ci ha rivolto parole d'interessamento e ha dimostrato di valutare l'importanza della nostra fatica.

L'azione decisa che abbiamo impegnato in Parlamento ha conferito nuovo prestigio alla Municipalizzazione, e la battaglia portata a fondo contro tutte le bardature che ancora impacciano e appesantiscono il libero svolgimento della vita locale ci ha guadagnato consensi e ostilità.

Ma se i consensi accrescono il nostro senso di responsabilità, le ostilità e le polemiche non possono scoraggiarci, perché noi siamo persuasi che nell'affermarsi del movimento municipalizzatore la stessa democrazia si afferma, perché la democrazia e la municipalizzazione egualmente si fondano sulla capacità di autogoverno, sul decentramento del potere, sull'interessamento critico delle popolazioni alla vita della collettività, sulla capacità dei singoli cittadini di prescindere dall'interesse personale per pensare ed agire in termini d'interesse generale, per regolare la propria attività secondo la propria convinzione e la propria coscienza.

Consentitemi di formulare l'augurio che questo bagaglio ideale,

che è già divenuto una tradizione della rinascenza industria municipale, sia custodito da voi come una ricchezza e come un privilegio, e se sarà così, nessuna opposizione potrà arrestare il vostro moto progressivo e contendervi il posto che vi spetta tra le grandi forze economico-sociali che operano nella dinamica della nostra vita politica per la costruzione di una moderna democrazia nel nostro Paese.

**On. Giuseppe ROMITA**, Ministro dei Lavori Pubblici.

Amici, egregio Presidente, onorevoli colleghi di Governo, quando un ministro parla, di solito, parla per dovere, parla per quel rispetto dovuto ad assemblee che rivestano carattere di particolare importanza. Ma permettetemi di dirvi che in questo caso parlo invece con il cuore, con il sentimento; permettetemi di ricordarvi che sono giunto da lontano appositamente per portarvi il mio modesto e spontaneo saluto.

Non vi dirò dei fini, degli scopi, dell'azione che le aziende municipalizzate hanno svolti e debbono svolgere: dovrei ripetere malamente quello che così bene ha detto il mio carissimo collega, e vostro Presidente, onorevole Marazza. Mi limiterò solo, invece, a dirvi che ho fiducia nello sviluppo delle aziende municipalizzate e che ho più fiducia in esse che non nelle aziende nazionalizzate.

Il decentramento amministrativo, infatti, applicato dal nostro Ministero per i servizi pubblici, un decentramento che ha già dato tanti buoni risultati, serve specialmente per le aziende municipalizzate, le quali possono conciliare gli interessi, le consuetudini, i bisogni, le possibilità delle singole città e delle singole regioni più di quanto possa fare lo Stato.

Sono d'accordo con il collega Marazza, che alle aziende municipalizzate compete un grande merito: ed ogni giorno che passa, sempre più l'interesse collettivo viene ad imporsi sull'interesse particolare; è naturale che le aziende private agiscano in base all'interesse economico, al profitto, ai propri utili, ma è altrettanto naturale che le aziende municipalizzate agiscano, per contro, nell'interesse della collettività. Ed il fatto che i vostri bilanci sono talvolta appesantiti da quei gravami sociali dei quali ho sentito parlare poco fa, e di cui parlavo io stesso quando ero Presidente di questa vostra Confederazione, dimostra — a mio avviso

— proprio l'efficienza e l'opportunità sociale delle aziende municipalizzate.

Vorrei imprimere in voi il concetto che realmente l'avvenire vi appartiene. Basti pensare al fatto fondamentale, come ha giustamente osservato l'onorevole Marazza, che voi siete al servizio della collettività, la quale collettività saprà, di certo, ricompensare i vostri sforzi adeguatamente; saprà ricompensarli come ben meritate e come desiderate.

Quindi, il mio non è un discorso, ma un saluto, un augurio di buon lavoro, o amici carissimi. E mi auguro di potere anche per l'avvenire prendere sempre atto dei vostri progressi, mentre, come ministro, sarò sempre lieto di potervi essere utile. L'amico Tremelloni, che con tanta diligenza e competenza dirige i vostri lavori, sa che qualche volta andai appositamente a Milano per consultarlo, per ricavare argomenti, per ottenere consigli, aiuti alla mia azione di ministro in merito ai servizi da voi esercitati. Ciò sta a dimostrare l'importanza che attribuisco alla vostra azione. Lavorate, — vi dico, dunque — perchè non siete solamente i benemeriti della vostra azienda, non siete solamente i benemeriti della vostra città, ma siete i benemeriti della nostra Italia, questa nostra Italia per la quale bisogna incrementare la produzione e i mezzi di servizio a disposizione del pubblico.

**Sen. Avv. GUIDO BISORI**, Sottosegretario di Stato agli Interni

Se non ha voluto fare un discorso l'onorevole Romita, che è un Ministro, figuriamoci se farò un discorso io, che sono un Sottosegretario. Non temete per il fatto che io sia avvocato. Parole inutili ho cercato sempre di dirne il meno possibile; e sarebbe veramente inopportuno dirle in un'aula come questa, così funzionale, abituata a risonare non di retorica, ma di ragionamenti svolti da uomini positivi su cose concrete. Mi limito a dirvi che sono qui in rappresentanza del Ministro dell'Interno: l'onorevole Tambroni ha desiderato che io venissi fra Voi per testimoniare dell'interesse che il ministero dell'interno porta a tutto ciò che riguarda la municipalizzazione.

Desidero anche dirvi che ho ascoltato con interesse vivissimo la relazione, succosa e sapiente, dell'amico Marazza, il quale ha saputo pun-

tualizzare benissimo i più importanti problemi che gravano oggi sulla municipalizzazione.

Superfluo sarebbe dire — siccome il Governo è unico — che ho ascoltato le parole del ministro Romita riscontrando il parallelismo di vedute che esiste, anche in tema di municipalizzazione, fra il ministero dell'interno e il ministero dei lavori pubblici.

Mi associo all'augurio del ministro Romita onde i vostri lavori — lavori di elementi altamente qualificati come voi siete — si svolgano nel modo più proficuo, sì da dare un contributo concreto e fattivo ai progressi della municipalizzazione nell'interesse del popolo italiano.

**PRESIDENTE** (On. Prof. Roberto TREMELLONI)

Mentre vivamente ringrazio a nome dell'Assemblea i rappresentanti del Governo per il loro cordiale saluto ed il loro augurio, dichiaro aperta la discussione sulla relazione svolta dall'onorevole Marazza.

**Avv. Giorgio COPPA**, ACEA Roma

Vorrei fare un'osservazione ad una delle affermazioni contenute nella relazione dell'onorevole Marazza; e poi cercare di dare della relazione stessa una valutazione possibilmente sintetica e complessiva.

L'osservazione che vorrei fare si riferisce alla parte della relazione nella quale sono trattate le questioni sindacali attualmente sul tappeto.

A me sembra di cogliere una contraddizione in termini allorchè la relazione stabilisce un rapporto tra la questione del regime salariale e la questione dell'orario di lavoro, ma al tempo stesso afferma che questo rapporto non concerne i contratti di lavoro.

A parte il fatto che la regolamentazione dell'orario di lavoro è materia esplicita, particolare di articoli contrattuali; ed a parte il fatto che la relazione stessa afferma che la situazione per quanto riguarda l'orario di lavoro si differenzia fortemente da settore a settore di attività e quindi, evidentemente, solo nella considerazione di settore, e cioè in relazione alla pattuizione di ciascun settore, è possibile trovare la giusta soluzione di questi problemi; a me sembra che il fatto stesso che si dica che la questione dell'orario di lavoro debba essere vista in una gradua-

lità, in una pianificazione nel tempo (affermazione con la quale penso si possa concordare), ma solo se ed in quanto vi sia una stasi salariale; questo stesso fatto venga a congiungere i due elementi che si vogliono tenere separati.

Evidentemente, un problema di regime salariale può essere risolto solo in sede contrattuale. Soltanto nella stipulazione dei contratti di lavoro potrebbe essere assicurata questa condizione che, da un certo punto di vista, viene posta come necessaria, e cioè che vi sia una stabilità salariale.

Come non vedere che queste due questioni sono congiunte e che, in definitiva, è proprio la sede della discussione contrattuale, cioè del rinnovo dei patti di lavoro, quella nella quale simultaneamente, e direi facendo pesare tutti i vari elementi sopra lo stesso piatto della bilancia, è possibile realizzare l'asserito collegamento fra livello salariale ed orario di lavoro?

E' evidente che questo collegamento è intrinseco, è nelle cose, poichè una riduzione dell'orario di lavoro, a parità di altre condizioni, è di per se stessa un adeguamento, un miglioramento del salario reale.

D'altra parte, vorrei fare un'ulteriore osservazione: e cioè che, se è giusto vedere la questione dell'orario di lavoro in relazione alle possibilità economiche delle Aziende (cioè agli oneri che ne derivano per le Aziende), non si esaurisce però in questo il problema della durata del lavoro nelle Aziende; in quanto la durata del lavoro non è solamente in relazione con gli aspetti economici, con gli oneri, ma è anche in relazione con la situazione produttiva dell'Azienda, con lo sforzo dei lavoratori all'interno dell'Azienda, con l'intensità del lavoro e con la produttività del lavoro.

Quindi, è giusto che si compia un attento studio, che non dovrebbe guardare soltanto all'incidenza degli oneri sulle Aziende, ma anche — in senso più generale — ai termini concreti nei quali, nelle Aziende, si realizza il fatto produttivo. La richiesta di riduzione degli orari di lavoro è un fatto che generalmente non precede la trasformazione produttiva, ma è un fatto che segue il verificarsi di trasformazioni tecniche e produttive che sono in corso o che già si sono verificate all'interno delle Aziende.

Per quanto concerne le questioni di carattere più generale, apprezzo senz'altro i principi contenuti nella relazione dell'on. Marazza, principi

ai quali tutti siamo fedeli, ai quali tutti ci siamo sforzati di essere fedeli, ed ai quali ci sforzeremo di rimanere fedeli.

Però, a mio parere, affinché questi principi divengano realtà operante, affinché divengano qualcosa di concreto ed efficace e non una pura affermazione volontaristica o un puro e semplice atto di fede, essi devono tradursi nell'attività e nella concreta operosità degli uomini e delle istituzioni che si richiamano alla Municipalizzazione. Ora, da questo punto di vista, della rispondenza tra la realtà dei fatti ed i principi giustamente enunciati dall'on. Marazza, la mia valutazione sarebbe meno positiva e più cauta di quella contenuta nella relazione, là dove si afferma che attualmente « il movimento municipalizzatore è in pieno sviluppo ». Lo sarà forse per noi municipalizzatori, in quanto questa è la nostra aspirazione; ma non in quanto vi sia una effettiva, radicale e sostanziale trasformazione della situazione: e questo, sia per quanto riguarda i fatti che avvengono al di fuori del movimento municipalizzatore, sia per quanto riguarda i fatti che avvengono all'interno di esso.

Il problema dell'autonomia — a mio avviso — non ha davvero fatto un gran passo avanti, sia sotto l'aspetto formale, cioè come liberazione da determinati controlli, e sia sotto l'aspetto sostanziale. E penso che si profilino all'orizzonte altri pericoli, come quello che è stato fatto presente all'assemblea recente dell'Associazione Nazionale dei Comuni, nell'esame delle norme per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, là dove si vorrebbe introdurre una modifica all'art. 861 del T.U. per la finanza locale, del seguente tenore: « Le tariffe dei servizi pubblici sono stabilite in relazione ai costi di esercizio, ivi compresi l'ammortamento degli impianti fissi e mobili e l'accantonamento per i fondi di riserva ». Questo elemento nuovo stabilito sul piano legislativo, avrebbe senz'altro ripercussioni immediate ed estremamente serie in vasti settori che oggi sono rappresentati in questa Assemblea; ed avrebbe ripercussioni particolarmente serie e sensibili, in particolare, per tutto il settore dei trasporti.

Anche la questione dell'indipendenza del settore municipalizzato dagli interessi privati, indipendenza che qui viene riaffermata con parole ferme le quali fanno intravedere un atteggiamento animoso ed anche sdegnato da parte dell'on. Marazza, anche questa questione — dicevo — non si può porre soltanto in termini di principio, ma va vista in relazione ai fatti verificatisi, in relazione all'atteggiamento del C.I.P. per

la modificazione del regime tariffario (quale sorte è destinata alla Cassa di conguaglio delle tariffe elettriche?) e in relazione al voto del Parlamento con cui sono state respinte le istanze della Municipalizzazione e sono state invece accolte in buona parte le istanze delle organizzazioni private degli elettrici.

E, così pure, mi limito a ricordare le difficoltà che ostacolano il movimento delle farmacie municipalizzate e gli ostacoli seri che si incontrano per arrivare ad una disciplina più organica e meno ingiusta nel settore dei medicinali.

Ma io direi che, in definitiva, gli stessi interventi che si profilano nel settore produttivo, soprattutto nel settore delle fonti di energia per quanto riguarda la produzione termonucleare e la produzione termica, sono densi di pericoli e presentano molteplici incognite. A mio avviso, lo stesso regime delle concessioni, come è attualmente regolato e come si vorrebbe estendere al settore termonucleare, non è più adeguato all'impresa pubblica; in suo luogo dovrebbe affermarsi il principio del riconoscimento all'impresa pubblica di determinate facoltà ed attribuzioni esclusive nel settore delle fonti di energia.

Infine, passo al problema delle forze con il concorso delle quali e in unione alle quali è possibile conseguire lo sviluppo della Municipalizzazione ed è possibile realizzare uno schieramento che si contrapponga al poderoso, articolato, ricco schieramento delle forze degli interessi privati. Con questo il discorso, dagli aspetti esterni, passa alle vicende interne della Municipalizzazione, alle sue prospettive e alle sue esigenze.

Le Assemblee che si sono recentemente concluse hanno presentato — secondo me — un grave aspetto negativo. Esse hanno considerato, fondamentalmente, gli aspetti soggettivi, di vertice e di politica della Municipalizzazione, di politica nel senso soggettivo di direzione e di organizzazione; e questi elementi sono prevalsi sugli aspetti di prospettiva e programmatici. E' mancato, sostanzialmente, il dibattito, è mancata la discussione; e quindi è mancata la ricerca d'una effettiva unità sulle cose concrete, su quello che dobbiamo fare domani, sul programma sul quale tutti dobbiamo metterci al lavoro per realizzare concretamente i principi contenuti nella relazione dell'on. Marazza.

Pertanto, terminando il mio intervento, mi permetterei di cogliere quella che — a mio avviso — è una contraddizione, fra l'adesione ai

principi e il fatto che essi non si sono tradotti nelle recenti assemblee in impegni precisi di lavoro e in programmi precisi su questioni di lavoro.

Perciò, dovremo fare uno sforzo serio affinché anche da questa Assemblea non si esca con sole affermazioni di principio, ma con una prospettiva concreta ed un programma positivo di lavoro attorno a singole questioni; e, attraverso il dibattito su queste questioni, si realizzi la convergenza di tutte le forze che si richiamano alla Municipalizzazione.

**Avv. Libero DORDONI**, Presidente Servizi Municipalizzati Brescia

Prendo la parola per confermare il mio compiacimento per la relazione che ho sentito, la quale veramente rappresenta, On. Marazza, una sintesi di quello che è il nostro preciso pensiero ed il nostro animo di fronte al fenomeno della municipalizzazione, che è ormai divenuto di dominio nazionale e che, proprio mercè l'attività della Confederazione e particolarmente sua, On. Marazza, si è imposto in questo particolare momento storico, come uno degli elementi delle forze produttive della Nazione.

Quando ho sentito il Ministro dei LL.PP. che, a seguito dell'attenta meditazione della relazione dell'On. Marazza, ha affermato: « lo guardo alle aziende municipalizzate con maggiore interesse che non alle aziende nazionalizzate », ho sentito la conferma della validità delle nostre idee e della nostra azione.

Una grande cosa abbiamo fatto, una grande idea, Eccellenza Marazza, ha realizzato la Confederazione.

Quando Lei leggeva la Sua relazione, ho segnato con la matita alcune affermazioni ed alcuni principii, perchè devono, a mio modo di vedere, essere meditati, non solo nelle nostre interne discussioni, ma anche davanti alle vaste assemblee dei nostri lavoratori che insieme a noi costituiscono le aziende, e soprattutto davanti alla vastissima rappresentanza degli utenti di cui noi siamo gli effettivi e gli efficaci rappresentanti.

Ho sentito qualche volta l'On. Tremelloni affermare che noi siamo i rappresentanti del grande partito degli utenti. E' verissimo, noi siamo i rappresentanti del grande partito degli utenti e quindi noi difendiamo e dobbiamo difendere il prezzo sociale e il servizio sociale.

Penso, onorevoli rappresentanti del Governo, che noi siamo e costi-

tuiamo, quali amministratori delle Aziende Municipalizzate, i rappresentanti dei servizi indispensabili agli umili, ai poveri, ai lavoratori, in complesso al grande popolo italiano fatto di lavoro e di semplicità.

Sotto questo aspetto deve essere opportunamente considerata quella espressione che il nostro Presidente nella sua relazione ha voluto richiamare a proposito dell'attività sindacale. Per cui io dissento un po' dallo atteggiamento e dalle osservazioni che ha fatto l'Avv. Coppa. Il nostro Presidente, mi pare, ha voluto dire questo: deve esistere anche una disciplina sindacale, la quale vuol dire sentire l'orgoglio di trattare i nostri dipendenti in posizioni economiche superiori a quelle degli altri settori dell'attività privata; ma ad un certo punto vuol dire anche che bisogna porsi dei limiti proprio in rapporto di quel servizio sociale e di quel prezzo sociale che sono i fondamenti, i principii, e le finalità della nostra attività.

Io devo ricordare anche, On. Marazza, che ho assistito a due o tre Convegni presieduti da Lei, veramente notevoli. Ho assistito, per esempio, al Convegno delle farmacie, a quello della nettezza urbana e a quello dei Sindaci, in cui si sono dette verità ed illustrati principii che io, modesto avvocato di campagna, non avrei mai immaginato che avessero bisogno di tante illustrazioni e di così notevoli affermazioni.

Quando, dopo il Convegno delle farmacie, si è dibattuta quella campagna che non è ancora finita, ma che ha dato i suoi notevoli frutti, in rapporto ai prezzi dei medicinali, qualche volta effettivamente esagerati, io ho benedetto la municipalizzazione; quando recentemente a Firenze si è affermato che il servizio della nettezza urbana è effettivamente un servizio che può dare notevole beneficio ai Comuni in situazioni e forme veramente nuove e tecnicamente bene attrezzate, ho ammirato la municipalizzazione.

Quando penso a tutta l'attività veramente battagliera svolta per le tariffe elettriche attraverso il C.I.P., mi pare di poter affermare che quella battaglia non è stata una sconfitta, ma una vittoria, anche se il Parlamento non ha accolto al cento per cento, ma al novanta per cento, il nostro punto di vista.

Quando ieri l'On. Tremelloni nella sua relazione all'Assemblea della F.N.A.E.M. ha detto che con l'attività e con la politica della Federazione gli utenti italiani hanno risparmiato parecchie decine di miliardi in questi anni, ho pensato che abbiamo fatto una politica veramente so-

ziale e che meritiamo riconoscenza per aver compiuto effettivamente il nostro dovere.

Io sono uno che è venuto inconsapevolmente a questa attività della municipalizzazione, ma se anche la mia attività fosse qui finita, in questo momento, ringrazierei ugualmente la sorte che ha dato alla modesta mia vita la possibilità di collaborare in questo settore così grande, così importante, così sociale, così benefico, quale io penso nessun altro sia stato dalla liberazione ad oggi.

Per questo ringrazio l'On. Marazza di avermi dato la possibilità di collaborare con lui in questa particolare attività; ringrazio tutti i miei colleghi con i quali ho lavorato per la vittoria e l'affermazione di una attività, anzi di un ideale, che certamente ha avuto il suo splendore in questo periodo e che avrà sicuramente altri splendori, perchè la municipalizzazione continuerà — io penso — con sempre maggiore importanza ed imponenza sempre più vasta nel quadro dell'economia italiana e nell'interesse del popolo italiano.

**Romeo LANDI**, Presidente AMGA Bologna

Devo dire ai colleghi dell'Assemblea ed in primo luogo all'onorevole Marazza che ho apprezzato la relazione che egli ha presentato. L'ho apprezzata soprattutto perchè la sua relazione ha indicato la strada che la municipalizzazione deve continuare a seguire. Vi è però, secondo me, una lacuna in questa relazione e forse sarebbe stato opportuno che l'onorevole Marazza l'avesse colmata, perchè noi sappiamo che la nostra organizzazione dovrà privarsi della guida dell'onorevole Marazza; di conseguenza vi saranno altri che dovranno continuare la strada che fino ad oggi ha seguito la municipalizzazione. Ritengo, quindi, che sarebbe stato opportuno che, nel far presenti gli aspetti politici relativi alla municipalizzazione e i problemi che ancora la municipalizzazione deve risolvere, i compiti a cui la municipalizzazione è preposta, nella relazione avessero trovato luogo anche gli ostacoli che incontra la municipalizzazione nel suo cammino, i quali forse le hanno impedito di realizzare per intero i suoi obiettivi e i suoi postulati.

E' vero che nella relazione dell'onorevole Marazza vi è un richiamo alle interferenze dei prefetti ed io penso che l'onorevole Sottosegretario

di Stato per l'interno non possa non raccogliere questa affermazione contenuta nella relazione dell'onorevole Marazza, che, d'altra parte, non suona nuova nelle nostre riunioni, sugli impacci che rappresentano i prefetti nel libero funzionamento delle aziende municipalizzate e quindi nella esplicazione dei loro compiti.

Ma sarebbe stato opportuno anche che l'onorevole Marazza avesse fatto una maggiore denuncia sugli ostacoli che noi abbiamo incontrato, avesse detto, per esempio, perchè non siamo ancora riusciti a risolvere il problema dei prezzi dei medicinali; avesse detto quali forze abbiamo dovuto combattere e ci hanno osteggiato in questa lotta santa, credo, che la municipalizzazione ha condotto proprio sulla questione dei prezzi dei medicinali, come la voce della Municipalizzazione, che si è levata a più riprese su questo problema, non abbia trovato sempre orecchi ben disposti ad ascoltarla; come all'Alto Commissariato per la Sanità — così come al CIP — non si siano sempre raggiunti risultati (anzi, i risultati raggiunti, senza volerli minimizzare, sono ancora ben lontani da quelli che si potevano raggiungere).

Ha detto l'avv. Dordoni che, per quanto riguarda le tariffe elettriche, noi delle Municipalizzate abbiamo ottenuto un successo. Ma io vorrei osservare che, se le sconfitte le facciamo diventare successi, è meglio non parlarne. Io ricordo soltanto che avevamo trovato concordi tutti coloro che erano stati chiamati a dirigere l'organizzazione delle Municipalizzate, dai rappresentanti della Federazione Aziende Elettriche a tutti i membri del Direttivo della Confederazione, ma gli obiettivi verso i quali la Municipalizzazione aveva puntato non sono stati quelli che si sono raggiunti con la legge che è stata votata in Parlamento in materia di tariffe elettriche. Le impostazioni che noi avevamo dato erano molto ma molto diverse! E io credo che vi sia da rammaricarci che membri della Municipalizzazione, che avevano collaborato alla formulazione di proposte in materia di tariffe elettriche, non abbiano fatto udire la loro voce in Parlamento (sia alla Camera che al Senato) quando si è discusso questo problema e, di conseguenza, non abbiano portato alla Camera e al Senato la voce della Municipalizzazione e l'obiettivo che la Municipalizzazione si era posto al riguardo.

E' soprattutto questa l'unica critica che io faccio alla relazione dell'On. Marazza, esprimendo peraltro il rammarico che egli non possa più continuare a far parte della Municipalizzazione. Perciò mi auguro che,

così come l'On. Marazza ha esposto nella sua relazione circa l'attività passata, pur essendo noi coscienti di non aver fatto tutto quello che si poteva fare, perchè nessuno si può sedere sulla comoda poltrona dell'autosoddisfazione (dobbiamo anzi essere sempre insoddisfatti di quel che abbiamo fatto, anche se quel che abbiamo fatto è bene, perchè poteva esser fatto meglio), mi auguro — dicevo — che la relazione dell'On. Marazza serva veramente non solo sotto il profilo teorico a guidare l'azione della Municipalizzazione, ma trovi la sua attuazione anche sotto il profilo pratico, attraverso un'azione costante della Municipalizzazione per la battaglia delle autonomie locali, a cominciare dall'autonomia dei Comuni e dall'autonomia delle Aziende Municipalizzate per passare all'autonomia regionale, nell'azione tendente ad allargare il campo della Municipalizzazione in vista dei magnifici risultati che essa può dare nei confronti dell'interesse pubblico e collettivo, nell'azione che la Municipalizzazione deve fare come mediatrice nelle controversie di lavoro: perchè, se è vero che noi cerchiamo di trattare in maniera discreta (non dico buona) i lavoratori che operano nelle Aziende Municipalizzate, non credo che la nostra funzione si esaurisca con questo. La nostra è infatti una duplice funzione di ordine sociale: contemperare le esigenze dell'interesse pubblico con le esigenze dei lavoratori che operano e che sono i nostri collaboratori all'interno delle Aziende, perchè noi dobbiamo buona parte dei risultati che riusciamo a conseguire nelle Aziende che amministrano anche alla collaborazione di coloro che operano all'interno delle nostre Aziende, dai dirigenti all'ultimo dei manovali.

**Dr. Alessandro MAGGI**, AEM Milano

Non avrei voluto prender la parola, ma ora mi sento indotto a parlare a seguito delle dichiarazioni del delegato Landi.

Evidentemente l'On. Marazza risponderà alle critiche sollevate dal collega Landi sulla sua relazione, ma io mi permetto di osservare che tali critiche non mi sembrano fondate. Può l'On. Marazza dire come e perchè e quando si giungerà alla vittoria nella battaglia per i prezzi dei prodotti medicinali? La Municipalizzazione è in piena battaglia, sta combattendo, e le battaglie si possono perdere in determinati settori e si possono vincere in altri, ma si continua nella lotta.

Dice Landi: noi non abbiamo trovato, circa la questione dei prezzi dei medicinali, orecchi pronti ad ascoltarci favorevolmente. Ma questo era chiaro, era evidente! Noi andiamo ad urtare contro una ben costruita roccaforte di interessi privati, i quali si difendono e reagiscono. Questo era prevedibile e chiaro! Noi dobbiamo continuare nella nostra azione e quindi arriveremo ad occupare ulteriore terreno.

Personalmente, giudico la relazione dell'On. Marazza compendiosa, chiara, sintetica. Essa mette bene in evidenza il lavoro svolto dalla Confederazione nel periodo in cui l'On. Marazza ne è stato Presidente. E mi preme, sempre in relazione all'intervento Landi, di richiamare l'attenzione su quel punto della relazione che riguarda le Aziende Municipalizzate per quanto concerne la formazione dei loro bilanci. Si parla delle necessità sociali, ma giustamente l'On. Marazza dice che, in particolare, i bilanci delle Aziende devono rappresentare chiaramente la situazione reale, senza caricarsi — come di un passivo — della politica sociale svolta dal Comune. Sono lo Stato ed il Comune che svolgono azione sociale. Anche le Aziende Municipalizzate la svolgono, secondo il loro principio istitutivo; però dobbiamo metterci bene in mente che ogni Azienda Municipalizzata deve poter fare il proprio bilancio in base ai principi economici. Se l'Azienda Municipalizzata chiude i propri bilanci continuamente in perdita perchè si lascia troppo prendere dall'aspetto sociale della sua funzione, a parte il lato più strettamente economico e finanziario, per cui poi deve gravare sulle casse del Comune, nei riguardi dell'opinione pubblica la ripercussione è grave, perchè è come dare dei colpi mortali contro l'istituto della Municipalizzazione. Fuori si dice, infatti: ecco l'Azienda pubblica che non riesce a realizzare i suoi scopi, che praticamente si pone a carico della collettività di coloro che lavorano e che producono.

Quindi, mi ha fatto molto piacere che l'On. Marazza, col solito suo coraggio e con la solita sua chiarezza, abbia richiamato questo aspetto della municipalizzazione del quale non ci si deve mai dimenticare. E questo lo dico anche in riferimento all'attività sindacale e a quelle che sono le pur giuste rivendicazioni dei lavoratori. Se talvolta qualche Commissione Amministratrice si trova di fronte alla necessità di non poter accogliere interamente le loro richieste, perchè ha lo scrupolo vivo e profondo della propria funzione amministrativa, per cui deve sempre difendere un bilancio che, quanto meno, chiuda in pareggio, non si gridi allo scandalo e non si dica che questi amministratori delle Municipa-

lizzate danno un cattivo esempio o che sono peggiori degli amministratori delle Aziende private!

Questo, in sintesi, ho voluto porre in luce dell'ampia, concettosa ed esauriente relazione dell'On. Marazza.

**Geom. Umberto NEGRO**, Acquedotto Municipale Torino

Avrei desiderato veder accennata dal nostro Presidente uscente la possibilità, ai sensi dello Statuto della Confederazione, di inserimento del gruppo delle aziende di Stato. Io lo pongo come problema di studio per il prossimo Consiglio, ma a me sembra che sarebbe stato conveniente, sotto tutti gli aspetti — e dei contribuenti e della battaglia che conduciamo nell'interesse pubblico — che queste aziende venissero affiancate non ad una delle nostre Federazioni, ma come gruppo a sè stante, nella nostra Confederazione.

**On. Avv. Achille MARAZZA**

Ringrazio tutti i colleghi che hanno avuto parole tanto buone e corte per me, parole che mi sono giunte veramente al cuore e che ricorderò a lungo, anche lontano dal movimento municipalizzatore, del quale tuttavia continuerò a far sempre parte idealmente.

In ordine poi alle poche osservazioni fatte alla mia relazione, vorrei dire che, quando esse si riferiscono agli ostacoli ancora frapposti alla municipalizzazione, il recente Convegno dei Sindaci e degli Amministratori Comunali mi ha offerto la possibilità di farne l'elencazione più ampia, e poichè la mia relazione a quel Convegno è stata distribuita anche a tutte le Commissioni Amministratrici, avevo motivo di credermi esonerato dall'impegno di ripetere oggi quello che ho detto allora, tanto più che non volevo troppo allungare e appesantire la relazione a questa Assemblea.

Quanto poi alla contraddizione che il collega Coppa ha creduto di rilevare a proposito del problema dell'orario di lavoro (che penso possa trovare più facile soluzione in tempo di stasi salariale), si tratta, evidentemente, di un parere generico. A me pare infatti che trattare di un argomento così difficile e grave mentre sono sul tappeto altri problemi, potesse nuocere ad una obiettiva valutazione. Comunque, ripeto, si tratta

di una opinione del tutto personale, non già del proposito d'impegnare comunque la Confederazione.

Quanto poi all'azione concreta della « CoM » cui ha pure accennato il collega Coppa, se è per le tariffe elettriche, o più precisamente se è per la discussione sostenuta al riguardo in Parlamento soprattutto dal collega Lombardi (che io credo di dover qui ringraziare a nome vostro per essersi sottoposto anche a questa fatica con la ben nota competenza ed energia), se è per questo, riconosco senz'altro che non abbiamo vinto al cento per cento e che anche la valutazione del collega Dordoni — del novanta per cento — è ottimistica; sta però di fatto che gli utenti ne hanno avvantaggiato per centinaia di miliardi. Lo ha or detto l'On. Tremelloni, che dispone di calcoli molto precisi.

**PRESIDENTE**

In un quinquennio.

**On. MARAZZA**

S'intende. Ora, quando si consegue un risultato di tanta entità, non si può parlare di sconfitta, anche se non si è raggiunto il massimo dei nostri obiettivi. Desidero aggiungere che l'ordine del giorno votato dalla Camera, sul quale è stata posta la questione di fiducia, dev'essere valutato anche in base alle dichiarazioni fatte con l'occasione dal Ministro per l'industria, dichiarazioni collegate all'impegno assunto dalle imprese private e del quale il Governo ha dichiarato di pretendere la rigorosa osservanza nel termine stabilito e relativamente breve.

**On. Riccardo LOMBARDI**

Nel 1960. Dodici miliardi di chilowattore, amico Romita! Non è una minaccia, ma un richiamo.

**On. Giuseppe ROMITA**, Ministro dei LL.PP.:

Desidero precisare che mi sono solo preoccupato di garantire all'Italia questi miliardi di kWh di cui ha bisogno il nostro Paese. E in quella battaglia mi sono trovato a fianco gli On.li Marazza e Tremelloni.

**Sen. Guido CORBELLINI**

La vincerai.

**On. MARAZZA**

Desidero insomma che l'Assemblea sia persuasa che, se non si è potuto ottenere tutto, si è ottenuta però soddisfazione alle principali delle nostre richieste.

Mi pare che il collega Landi possa trovare in queste mie parole una risposta, seppure indiretta, anche a quanto eccepito da lui. Egli è stato con noi nella Giunta della Confederazione ed è buon testimone dei nostri intenti e della nostra fatica.

Ringrazio il collega Maggi per le sue buone parole e per l'interpretazione esattamente data di una parte della mia relazione, non del tutto chiara, forse, in qualche sua parte, ma sempre per desiderio di brevità.

Al collega Negro devo dire che interpreto le sue osservazioni come un invito rivolto all'Amministrazione che state per eleggere; quanto a noi, abbiamo in parte anticipato la realizzazione del suo desiderio intendendo la rivista pubblicata dalla Confederazione alla Impresa Pubblica, appunto per esprimere il voto che nella nostra Confederazione abbiano quanto prima a raccogliersi tutte le imprese pubbliche.

Ed ora, prima di finire, se il Presidente permette vorrei rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Giunta che, non senza sacrificio, per quasi cinque anni hanno dedicato alla Confederazione tanta attività intelligente ed appassionata; ed a quelli tra essi che continueranno a farne parte, vada anche il mio fervido augurio per il loro futuro lavoro.

Uguale ringraziamento devo ai componenti del Consiglio Generale. Anch'essi hanno dato larga prova di attaccamento alla nostra Organizzazione, e il collega Coppa, che pensa non essersi abbastanza trattato di problemi concreti, non può aver dimenticato — egli che fu tra i più assidui alle riunioni del Consiglio — l'impegno sempre posto da tutti nello studio degli argomenti in discussione: argomenti non mai astratti, ma concreti nel senso proprio della parola, in quanto intesi a risolvere casi pratici rilevanti. E se questo non equivale a formulare programmi,

ciò significa soltanto che un preciso programma già l'avevamo e che in cinque anni di lavoro non ce ne siamo mai discostati.

Devo poi ringraziare i Presidenti delle Federazioni, gli On.li Tremelloni e Corbellini e l'Ing. Rossi, che hanno dato ininterrotto esempio di dedizione e disinteresse. Li ringrazio e — unitamente al carissimo Professor Giacchi (che vedo con tanto piacere fra noi) e all'Ing. Giovine, testè assunti alla Presidenza di Federazione — auguro loro il miglior successo avvenire.

Ringrazio i valorosi Vice Presidenti della Confederazione, On. Lombardi, Avv. Silenzi e Ing. Richieri; quest'ultimo ringrazio anche dell'opera prestata nella sua qualità di Presidente della Delegazione Sindacale Confederale che, in collaborazione con la Commissione Sindacale, egregiamente presieduta dall'Avv. Dordoni, ha condotto con tatto e obiettività difficili trattative concluse col noto successo.

Infine, un vivo ringraziamento al personale della Confederazione, e in special modo alla sua segreteria: al Dr. Grassini, che vi si è infaticabilmente votato, approfondendo nella quotidiana attività il meglio della sua intelligenza e della sua esperienza, con lealtà e illimitata dedizione; all'Ing. Urbinati, che sempre ed ovunque ha recato il sussidio della sua non comune preparazione, congiunta al più sincero attaccamento alla Organizzazione; al Dr. Aicardi, così modesto, premuroso, attivo e diligente; alle bravissime stenodattilografe, all'ottimo Valeri e agli altri che, lavorando in perfetta intesa tra loro, hanno sempre dato prova di piena solidarietà, della quale è superfluo rilevare il vantaggio derivato alla Organizzazione.

Non dimentico, infine, le alacri, intelligenti, preparate e generose Segreterie delle tre Federazioni, ogni giorno preziose collaboratrici del nostro lavoro.

Ho finito, ma al Presidente Onorario On. Romita devo assolutamente dire un'altra volta il mio grazie, perchè egli ci è stato sempre vicino e, ogni qualvolta ho dovuto sottoporgli l'uno o l'altro problema, per grave che fosse, ho sempre trovato in lui comprensione ed aiuto concreto.

Ringrazio anche l'illustre Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP., Ing. Greco, per l'ospitalità che ancora una volta ci ha concesso e di cui non potrò non serbare il più grato ricordo.

## PRESIDENTE.

Gli applausi che hanno coronato le ultime parole del nostro collega On. Marazza dovrebbero probabilmente dispensarci da una votazione formale intorno alla relazione sull'attività che la Confederazione ha svolto sotto la sua Presidenza. Comunque, io chiedo all'Assemblea che si manifesti, con un'alzata di mano o — se crede — con un nuovo applauso, per l'approvazione della relazione. (Vivi prolungati applausi).

Ringrazio l'Assemblea per questa manifestazione e ritengo così approvata la relazione morale svolta dall'On. Marazza, il quale, sfortunatamente, come avete sentito, ci lascia, perchè il metodo democratico esige spesso degli avvicendamenti e perchè le organizzazioni politiche spesso desiderano utilizzare questo strumento dell'avvicendamento. Devo però associarmi anch'io — e, credo, a nome di tutta l'Assemblea — al rimpianto accorato per la perdita (speriamo solamente temporanea) della solerte e acuta attività del nostro Presidente.

A questo riguardo è stata presentata qui la seguente proposta, sottoscritta dai colleghi Maggi, Ferrara, Giacchi, Corbellini, De Ambrosys, Ravetta, Dordoni, Driussi, Sala, Tremelloni ed altri:

« I sottoscritti,

considerate le alte benemerienze acquisite dall'On. Avv. Achille Marazza nella sua qualità di Presidente per oltre un quinquennio della Confederazione della Municipalizzazione;

tenuto conto che a tale alto ufficio Egli ha dedicato la sua appassionata e coraggiosa opera;

constatati i larghi e positivi risultati ottenuti nell'ambito della municipalizzazione, che hanno portato al suo ulteriore sviluppo e consolidamento nel Paese,

propongono all'Assemblea

la sua nomina — per acclamazione — a Presidente onorario della Confederazione ».

(Vivissimi generali applausi)

Considero quindi approvata la proposta e ringrazio l'Assemblea, che con questo suo lungo e caloroso applauso ha meritatamente offerto all'On. Marazza la carica di Presidente Onorario, alla quale era stato già chiamato, in precedenza, anche il nostro amico Romita.

## CONSIGLIO GENERALE CONFEDERALE

Presidente:	CORBELLINI sen. prof. ing. Guido - Presidente ACEA Roma.
Vice Presidenti:	DORDONI avv. Libero - Presidente Servizi Mun. Brescia. LOMBARDI on. ing. Riccardo - AMETAG Parma. SIRACUSA ing. Salvatore - Presidente ATM Torino.
Presidente FNAMT:	GIACCHI prof. avv. Orio - Presidente ATM Milano.
Presidente FNAMGAV:	GIOVINE ing. Ernesto - Presidente AMGA Genova.
Presidente FNAEM:	TREMELLONI on. prof. Roberto - Presidente AEM Milano.
Membri C.G.C.:	CARRA per. ind. Giusto - ACEGAT Trieste. COPPA avv. Giorgio - ACEA Roma. DE AMBROSYS avv. Augusto - UITE Genova. DRIUSSI on. dr. Gualtiero - Azienda Gas Udine. FASINO col. Giuseppe - Pres. Azienda Gas Palermo. GENISIO sig. Michele - AEM Torino. GHINELLI rag. Aldo - AEM Milano. LANDI sig. Romeo - Presidente AMGA Bologna. MAGGI dr. Alessandro - AEM Milano. NEGRO geom. Umberto - Acquedotto Torino. TALIANI rag. Vitaliano - AMGA Bologna. TORRICELLI avv. Raffaello - Presidente N.U. Firenze.
<u>Collegio Revisori Conti:</u>	
Presidente:	FERRARA dr. Reno - ATM Milano.
Membri effettivi:	GANDOLFI sig. Teo - Azienda Mun. Modena. RAGAZZONI ing. Alessio - Acquedotto Torino.
Membri supplenti:	RAVETTA rag. Giuseppe - AEM Bienno. VIERTHALER prof. Augusto - Pres. Az. Mun. Gorizia.
<u>Giunta Esecutiva:</u>	CORBELLINI sen. prof. ing. Guido DORDONI avv. Libero LOMBARDI on. ing. Riccardo SIRAGUSA ing. Salvatore GIACCHI prof. avv. Orio GIOVINE ing. Ernesto TREMELLONI on. prof. Roberto.
Consigliere Tesoriere:	MAGGI dr. Alessandro DRIUSSI on. Gualtiero
Presidente C.R.C.	FERRARA dr. Reno.